

22 Giugno 2009

L'INCHIESTA. DOPO LA SCOPERTA IN VALLE D'AOSTA DEL BIOCOMBUSTIBILE INQUINATAO DAL CESIO 137

## Si infittisce il mistero del pellet radioattivo

### Il governo lituano smentisce ogni contaminazione

[FIRMA]ENRICO MARTINET  
ROMA

La vicenda dell'ecocombustibile radioattivo diventa un caso europeo. Il pellet (derivato dal legno) contaminato da cesio 137, radionuclide non presente in natura che può essere prodotto da armi atomiche o da un incidente in una centrale nucleare, è destinato a aprire parecchi interrogativi sui controlli per la commercializzazione continentale dei prodotti destinati al commercio. Il pellet scoperto in Valle d'Aosta è stato confezionato e venduto su scala europea da un'azienda lituana, la «Graanul Invest», con il marchio «Natur Kraft». In Italia fa il suo ingresso nell'ottobre dello scorso anno: diecimila tonnellate (251 Tir) passate dall'importatore di Varese e finite in 50 province. In Valle d'Aosta ha avuto due «vie», la prima attraverso un rivenditore «porta a porta», l'altra, a febbraio con l'acquisto di 28 bancali (un Tir) da parte di una ditta commerciale del settore.

Due le inchieste aperte, dalla Procura di Aosta che ha indagato la «Graanul Invest, e una a Varese con sotto inchiesta l'importatore del pellet. Sia l'azienda lituana sia il governo della Repubblica baltica smentiscono la presenza del pellet contaminato. La società di produzione, attraverso i suoi avvocati, ha escluso contaminazioni nel suo legname, nei suoi magazzini e nei suoi macchinari. «Abbiamo fatto i test per la radioattività», dicono. Il governo lituano ha invece preso posizione dopo aver letto sulla speciale rete di comunicazione internazionale per i problemi di inquinamento atomico, la «Ecurie», quanto scoperto in Italia. Alla nota diramata dall'Ispra di Roma (l'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) ha risposto che nessun prodotto inquinato da sostanze radioattive può essere uscito dalla Lituania.

L'indagine della squadra mobile della questura aostana deve anche ricostruire il «viaggio» del pellet lituano. Saranno fatte anche analisi specifiche per capire se il cesio 137 era presente nel legname o se è stato aggiunto in lavorazioni successive. La presenza del cesio 134 accanto all'isotopo 137 rende certa, secondo gli esperti, che la sostanza radioattiva provenga dall'inquinamento causato dall'incidente di Cernobil del 1986. Fra le aree raggiunte dalle sostanze radioattive dovute a quell'esplosione, oltre alla Bielorussia, c'è anche la Lituania. E il cesio 137 si fissa anche nelle piante, mantenendo la sua radioattività per trent'anni, poi dimezzandola per altri 15.

Diventa quindi fondamentale sapere la provenienza del legname da cui la «Graanul Invest» ha ricavato la segatura per produrre il pellet. Finora gli inquirenti non l'hanno scoperto e l'azienda non ha per ora fornito dettagli, se non assicurare l'inesistenza di presenza di radioattività sia nell'ecocombustibile sia nei luoghi di produzione e di stoccaggio.

Sullo sfondo c'è poi un'altra questione rimasta per il momento misteriosa. All'inizio di ottobre dello scorso anno, prima che il «Natur Kraft» giungesse nel nostro paese, il consigliere regionale del Veneto Roberto Ciambetti (Lega Nord) firmò un'interrogazione all'assessore all'Ambiente per avere informazioni su pellet radioattivo venuto dai paesi dell'Est europeo. Dice Ciambetti: «Mi furono date risposte rassicuranti anche in base alle analisi dell'Arpa riferite però agli anni precedenti. Avevo raccolto le confidenze di alcuni commercianti del settore di provata serietà che mi avevano parlato di stock di pellet radioattivo in arrivo dall'Est. Nel loro ambiente la questione aveva destato apprensione. Ora il pellet è stato scoperto e allora ho chiesto la convocazione della commissione Ambiente con l'audizione del direttore dell'Arpa».

Stampa